CASALBORDINO: MORTE OPERAI ALL'ESPLODENTI SABINO, DIECI INDAGATI PER OMICIDIO COLPOSO

27 Novembre 2022



CHIETI – Sono 10 le persone indagate per l'esplosione avvenuta nel dicembre di due anni fa alla Esplodenti Sabino dia Casalbordino, in cui persero la vita tre operai. A firmare l'avviso di conclusione delle indagini preliminari il procuratore della Repubblica di Vasto, Giampiero Di Florio. L'accusa è di omicidio colposo plurimo aggravato, in quanto "commesso con la violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro", e disastro colposo.

La tragedia è avvenuta nell'azienda che si occupa dello smaltimento di materiale esplosivo dove lavorano una settantina di dipendenti. Nell'esplosione sono morti tre operai, Paolo Pepe, 45 anni, di Pollutri, Nicola Colameo, 45, di Guilmi, e Carlo Spinelli, 54, di Casalbordino.

Sulla vicenda interviene il pescarese Maurizio Acerbo, segretario nazionale di Rifondazione Comunista – Sinistra Europea, coordinamento di Unione Popolare.

"Dopo circa un mese dall'esplosione del 21 dicembre 2020 che causò la morte di tre operai alla Esplodenti Sabino presentai un corposo esposto alla Procura della Repubblica di Vasto per segnalare una serie di incongruenze sulle autorizzazioni ambientali e sugli adempimenti in materia di sicurezza. Analoga iniziativa fu assunta da Augusto De Sanctis del Forum H2O. Da quel che leggiamo sugli organi di informazione i nostri rilievi – ricavati dallo studio della documentazione raccolta – escono confermati dall'inchiesta del procuratore Giampiero Di Florio che ha firmato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari individuando dieci indagati per accusati di omicidio colposo plurimo aggravato, in quanto "commesso con la violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro", e disastro colposo".

"La cosa più grave è però che uno stabilimento che era classificato ad alto rischio sulla base della Direttiva Seveso non sia stato attenzionato dalle autorità competenti nel corso degli anni. Sui siti del comune di Casalbordino e della Prefettura di Chieti non era neanche pubblicato il Piano di Emergenza esterna come imporrebbe la normativa vigente. Solo una costante attività di vigilanza e prevenzione può consentire di prevenire incidenti gravi. E' necessaria anche l'introduzione nel codice

penale del reato di omicidio e lesioni sul lavoro con pene dai 10 e 18 anni perchè non è accettabile che non si rispettino le norme di sicurezza sul lavoro neanche negli impianti a rischio di incidente rilevante (Direttiva Seveso)”, conclude Acerbo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli